BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . . *Pag.* 1

GIUNTA DELLE ELEZIONI:

Elezione del Presidente e di un Segretario . . . . . » 2

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE:

Elezione del Presidente e di un Vicepresidente . . . . . » 2

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI IMMOBILI URBANI:

In sede referente . . . . . » 2

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII):

Comunicazioni del Governo . . . . » 3

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

In sede referente . . . . . » 7

GIUSTIZIA (IV):

In sede legislativa . . . . . » 9

In sede referente . . . . . » 10

FINANZE E TESORO (VI):

Elezione di un Vicepresidente e di un Segretario . . . . . » 10

In sede referente . . . . . » 10

In sede legislativa . . . . . » 11

ISTRUZIONE (VIII):

Elezione del Presidente, di un Vicepresidente e di un Segretario . » 13

IGIENE E SANITÀ (XIV):

Elezione di un Vicepresidente . . . *Pag.* 14

In sede referente . . . . . » 14

In sede legislativa . . . . . » 15

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 16

CONVOCAZIONI . . . . . » 16

RELAZIONI PRESENTATE . . . . . » 17

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* PERTINI.

La Giunta ha ampiamente discusso i problemi relativi allo snellimento dell'*iter* legislativo e in particolare quelli concernenti la disciplina della discussione generale. Sono intervenuti nel dibattito il Presidente e gli onorevoli Iotti Leonilde, Bozzi, La Malfa, Andreotti, Luzzatto, Roberti, Tozzi Condivi, Ballardini, Rognoni.

Il Presidente ha annunciato la costituzione di un Comitato permanente per il coordinamento dei lavori con la Giunta per il Regolamento del Senato. Di tale comitato fanno parte gli onorevoli Ballardini, Bozzi, Caprara, La Malfa, Luzzatto, Roberti e Rognoni.

Il Presidente ha altresì nominato un comitato ristretto, composto dei deputati La Malfa, Luzzatto e Rognoni, per la redazione di un testo unificato relativo alla disciplina della discussione generale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 17. — *Presidenza del Vicepresidente* LIZZERO.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE
E DI UN SEGRETARIO.

La Giunta procede all'elezione del Presidente e di un Segretario a norma dell'articolo 1 del Regolamento interno.

Risultano eletti: Presidente: il deputato Gonella Guido; Segretario: il deputato Montanti.

Il Vicepresidente Lizzero porge, a nome della Giunta, al Presidente neo-eletto vivi rallegramenti e fervidi auguri di buon lavoro. L'onorevole Gonella invia un cordiale saluto al Presidente uscente Lucifredi ed esprime la propria riconoscenza ai colleghi che l'hanno onorato della loro fiducia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 17. — *Presidenza del Vicepresidente* GUIDI, *indi del Presidente* VASSALLI.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE
E DI UN VICEPRESIDENTE.

La Giunta procede alla elezione del Presidente e di un Vicepresidente.

Risultano eletti: Presidente, il deputato Vassalli; Vicepresidente, il deputato Galloni.

Il Presidente Vassalli rivolge un vivo ringraziamento ai colleghi per la fiducia accordatagli e, dopo aver sottolineato la delicatezza delle questioni di competenza della Giunta, assicura il suo massimo impegno nello svolgimento delle sue funzioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* DEGAN. — Intervengono per il Governo il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, Amadei e il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Lattanzio.

Disegni e proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, recante proroga delle locazioni di immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda (809);

Mattarelli e Armani: Disciplina temporanea delle locazioni e del vincolo di destinazione di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda (607);

Proroga delle locazioni di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda o destinati ad esercizio di attività artigiana o commerciale (718).

Proposte di legge:

Spagnoli ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

Mariotti: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

Bova ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale (537);

Cacciatore ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);

La Commissione prosegue nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Re Giuseppina, premesso che l'allargamento della discussione risponde ad esigenze obiettive, osserva che il crescente aumento dei canoni di locazione è un elemento che in sede di Governo è stato spesso, a torto, sottovalutato. Esso, per contro, è stato sempre chiaramente denunciato dal proprio gruppo, soprattutto perché conduce all'annullamento dei benefici derivanti dalla concessione di aumenti salariali. Ricorda il fallimento delle commissioni conciliative, l'azione scorretta delle grandi immobiliari e i tassi di aumento dei canoni di locazione a Milano, a Torino, a Firenze, in Emilia, a Roma e, recentemente, anche nel Mezzogiorno. Per tali motivi non ci si può limitare ad una proroga del blocco dei fitti, bensì è necessario prendere immediatamente alcuni dei provvedimenti più urgenti, in vista di una successiva regolamentazione globale della materia.

Il deputato Ferretti rileva che la mancanza di una coerente politica delle abitazioni da parte del Governo ha determinato la crisi dei centri urbani e si sofferma in particolare sulla situazione siciliana. In tale regione si sono riscontrati forti aumenti del costo delle aree e tale fenomeno è stato aggravato dall'ineffi-

cacia dell'intervento pubblico di fronte ad una crescente domanda di case popolari. Conclude auspicando l'allungamento del termine di proroga del blocco dei fitti e l'allargamento delle fattispecie alle quali si riferisce il decreto-legge.

Il Presidente Degan, risultando esaurita la serie degli interventi, dichiara chiusa la discussione e rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

AGRICOLTURA (XI) e INDUSTRIA (XII)

Commissioni riunite.

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente della XII Commissione*, GIOLITTI. — Intervengono il Ministro per l'agricoltura e le foreste, Valsecchi, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, Tanassi, il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi e il Sottosegretario di Stato per il bilancio Caron.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE BIETICOLO.

Il Ministro Tanassi premette che si limiterà ad esporre gli orientamenti del Governo per quanto concerne la ristrutturazione industriale del settore saccarifero, rinviando alla competenza del Sottosegretario Caron la trattazione della questione sindacale attualmente pendente, che trae origine non soltanto da fattori industriali, ma anche da altre cause più inerenti agli aspetti agricoli e sindacali del problema.

Ripercorre quindi la tormentata storia degli accordi comunitari, in seguito ai quali si è resa necessaria la ristrutturazione del settore. La nostra industria saccarifera presenta infatti vari e notevoli motivi di debolezza rispetto a quella degli altri Paesi della Comunità, specialmente rispetto all'industria saccarifera francese e belga. Alcuni motivi sono di carattere più strettamente agricolo e si riassumono nella disponibilità di una materia prima più povera (14 gradi di polarizzazione del saccarosio contro la media europea di 16-18 gradi), nella maggiore polverizzazione delle coltivazioni, e soprattutto nella minore lunghezza della campagna (mediamente 50 giorni contro i 120 giorni degli altri Paesi) a causa di differenti fattori climatici.

Circa i motivi più propriamente industriali, indica nell'eccessivo affollamento degli zuccherifici e nel loro ancora inadeguato ammodernamento le cause che aggravano pesantemente la differenza dei costi rispetto ai *partners* comunitari. Il Governo ha perciò ottenuto un periodo transitorio di sette anni durante i quali dovranno essere necessariamente colmate le differenze strutturali e contingenti che rendono lontano il nostro costo di produzione da quello di un mercato liberalizzato. A tal fine è stato impostato un duplice programma di miglioramento bieticolo e di ristrutturazione industriale che dovrà essere sollecitamente realizzato pur nella gradualità dei tempi di realizzazione: prime misure indispensabili dovranno essere la riduzione delle superfici coltivate a bietola, la diminuzione e il potenziamento degli stabilimenti, la spietata riduzione di ogni altro costo di produzione.

Il Ministro per l'agricoltura Valsecchi riconosce che in questo momento la nostra agricoltura, per quanto concerne il settore bieticolo, si trova in una posizione di inferiorità sul piano della tecnica e della resa del prodotto rispetto alle agricolture degli altri Paesi comunitari. Appunto per questo il Governo italiano ha ottenuto da parte degli organi del MEC delle norme transitorie di protezione della durata di un sessennio, per cui se non si vuole che alla fine di questo periodo la produzione saccarifera italiana si venga a trovare nella condizione di competere in stato di assoluta inferiorità rispetto a quella degli altri paesi comunitari occorre procedere con urgenza alla ristrutturazione del settore. Infatti attualmente vige per l'Italia il principio della polarizzazione media e non quello della polarizzazione industriale, sicché le produzioni di bietole a basso tasso saccarifero sono protette dall'applicazione di questo principio e si troveranno scoperte il giorno in cui – trascorso il periodo di transizione – si applicherà il principio della polarizzazione individuale. Si prospetterà quindi l'esigenza di una trasformazione colturale delle zone di produzione a basso tasso di polarizzazione. I problemi che attualmente si presentano nel settore sono quelli del prezzo delle bietole e in questo campo il Governo su analoga richiesta delle associazioni dei produttori ha avanzato al CIP la proposta che le norme sul prezzo differenziato stabilite dal decreto ministeriale 6 febbraio 1968 siano prorogate per il 1969.

È anche indispensabile programmare un piano di ristrutturazione industriale per il quale non si è ancora arrivati ad un accordo. Occorre in tale settore conoscere prima un piano generale di massima di ristrutturazione

nell'arco del sessennio e più immediatamente un piano di ristrutturazione di primo realizzo per il primo triennio. Per quanto riguarda la cooperazione nel settore saccarifero ricorda che operano attualmente in Italia tre complessi zuccherieri a base cooperativa: gli zuccherifici dell'Ente del delta padano che lavorano a pieno ritmo; lo zuccherificio di Celano di proprietà dell'Ente del Fucino anch'esso in piena attività e lo zuccherificio di Mizzana che pare sia stato ceduto di recente ad un gruppo privato. È anche in programma la costruzione di un nuovo zuccherificio a base cooperativa a Termoli per sfruttare il prodotto della zona che si annunzia fra i più ricchi sinora esistenti. Per assicurare a tale zuccherificio la quota di lavorazione il Ministero intende provvedere nell'ambito del 5 per cento ad esso riservato. Per quanto concerne la rappresentanza del settore ricorda che fino a pochi anni fa esisteva una sola associazione: l'associazione nazionale bieticoltori che rappresenta tuttora il 76 per cento della produzione. Accanto a questa sono sorte di recente altre cinque organizzazioni e si domanda se una tale polverizzazione sia utile alla rappresentanza degli interessi dei bieticoltori. Conclude dichiarandosi a disposizione delle Commissioni per fornire eventuali altri dati relativi al problema.

Il Sottosegretario Caron tratta quindi gli aspetti più direttamente sindacali e contingenti della questione, che tuttavia si riallacciano e si congiungono ai motivi di fondo precedentemente illustrati dai Ministri dell'industria e dell'agricoltura.

Spiega in particolare che la grave questione sindacale in atto trae origine dalla diversa posizione dei sindacati dei lavoratori circa la interpretazione degli accordi intersindacali del 1965 e dell'ottobre del 1967 sui licenziamenti delle maestranze. La questione è sorta in seguito alla chiusura unilaterale da parte della Società Eridania di quattro stabilimenti in Emilia nell'ottobre del 1968. La tesi dei sindacati dei lavoratori è che i licenziamenti devono essere concordati sulla base dell'accordo *erga omnes* del 1965 oltre che sulla base dell'accordo aggiuntivo firmato nell'ottobre 1967 fra Assozucchero e sindacati e relativo agli effetti propri della ristrutturazione.

Il Sottosegretario Caron dichiara che il Governo condivide quest'ultima tesi, tanto più che la chiusura dei quattro stabilimenti è avvenuta senza il preventivo nulla osta del Governo stesso.

Spiega quindi il meccanismo di accordo procedurale che il Ministero del bilancio sta tentando di far accettare dalle parti in contesa e che costituisce una vera e propria innovazione nel nostro ordinamento in quanto fornisce ai sindacati un potere di intervento nel processo di ristrutturazione, che viene subordinato alla responsabile valutazione del Governo sentito appunto il parere dei sindacati e considerata la situazione occupazionale di ciascuna zona.

Il Sottosegretario Caron dichiara quindi che il Governo condiziona la ripresa delle trattative attualmente sospese alla revoca dei trasferimenti, e che considera quest'ultima una condizione irrinunciabile anche ai fini della restituzione degli stabilimenti requisiti alla società proprietaria. Prevede ed auspica per la prossima settimana un accordo fondato su questi presupposti.

Il deputato Alesi, premesso l'auspicio di un forte incremento del consumo di zucchero, che contribuisca ad alleviare la pesante situazione del settore, osserva che una volta accettata la logica della politica comunitaria non è più possibile sottrarvisi e che pertanto si dovrà necessariamente arrivare alla riduzione degli zuccherifici da 77 a 42 secondo la logica dei costi. Ciò implica ovviamente la disoccupazione per alcuni, ma il non realizzare le predette condizioni significherebbe disoccupazione per tutti.

Come liberale e come credente nello stato di diritto si dichiara fermamente contrario alle occupazioni di stabilimenti che giudica e definisce illegittime. Auspica in conclusione che si giunga quanto prima all'accordo procedurale accettato dal Sottosegretario Caron e che, usciti dalle polemiche, si giunga a comuni proponimenti tali da salvaguardare l'interesse nazionale.

Il deputato Girardin dichiara che si sarebbe aspettato una presa di posizione più netta da parte del Governo per la risoluzione della crisi in atto, soprattutto per il fatto che questa non riguarda solamente il singolo settore saccarifero ma tutta l'economia nazionale. Infatti la chiusura di uno stabilimento comporta nella zona in cui lo stesso stabilimento operava uno squilibrio profondo che investe tutta l'economia della zona stessa. È necessario, è vero, procedere alla ristrutturazione con conseguente riconversione delle colture, ma tale riconversione non si opera con la chiusura indiscriminata degli stabilimenti, come ha fatto l'Eridania – agendo illegalmente – ma procedendo a tutta una serie di operazioni di riconversione senza delle quali la crisi non può essere superata. Il Governo soprattutto non deve considerarsi solo come mediatore nella

attuale vertenza fra industriali e lavoratori, ma essere parte attiva delle trattative per assicurare il rispetto della programmazione che è legge dello Stato e per tutelare gli interessi dell'economia nazionale. Per far questo il Governo può servirsi dell'arma della ripartizione delle quote e delle sovvenzioni della comunità, che devono essere date solo a chi rispetta gli accordi.

Il deputato Gessi Nives dichiara di concordare con le osservazioni fatte dall'onorevole Girardin. I problemi oggi agitati non sono nuovi in quanto si ripropongono puntualmente ogni anno e sempre sotto la pressione delle lotte dei lavoratori. I recenti licenziamenti dell'Eridania non sono altro che l'inizio di più massicci licenziamenti ove si tenga presente che su 76 stabilimenti se ne intendono chiudere almeno 30. Ritiene che una ristrutturazione, per gli impegni dell'Italia nei confronti del Mercato comune e per l'entità della quota a noi assegnata è necessaria, ma non certo nel senso auspicato dall'Eridania e dagli altri gruppi industriali. La ristrutturazione deve soprattutto tenere conto degli interessi dei lavoratori e non essere fatta a spese di questi specie se si tiene conto del fatto che l'industria zuccheriera italiana è vissuta ed è prosperata soprattutto in virtù del regime di protezionismo attuato per il passato. Se è vero che la resa del prodotto italiano è inferiore a quella del prodotto degli altri Paesi comunitari ciò è dovuto soprattutto alla mancanza di provvidenze (lotta fitosanitaria, meccanizzazione ecc.) che in altri Paesi sono state poste in essere e che avrebbero potuto e possono migliorare il prodotto italiano. Nel procedere alla inevitabile chiusura di stabilimenti occorre soprattutto tenere conto dell'economia della zona in cui lo stabilimento opera e evitare le discriminazioni politiche nel licenziamento dei lavoratori. Occorre altresì potenziare gli stabilimenti a base cooperativistica. Conclude affermando che l'opera svolta finora dal Governo è per certi aspetti apprezzabile, ma non è sufficiente per dare una risposta affermativa alle aspettative dei lavoratori.

Il deputato Cristofori riconosce che l'opera svolta dal Governo nella vertenza in atto è stata difficile, e si augura che tale vertenza venga al più presto composta anche per orientare i produttori in vista della prossima semina. Il problema sindacale è solo un aspetto del problema più generale che investe tutta la politica agricola del Governo e l'aspetto più grave di questa politica è che finora nel programmare i piani di ristrutturazione per il prossimo sessennio non siano stati sentiti i bieticoltori che pure rappresentano una delle parti maggiormente interessate. La ristrutturazione, che peraltro si rivela necessaria per dare risultati positivi deve essere programmata con il concorso di tutte le parti interessate e lo Stato deve intervenire anche con provvedimenti legislativi per assicurarne il successo. Un altro aspetto importante è quello della compartecipazione dei bieticoltori alla trasformazione del prodotto. Si dichiara poi preoccupato che l'attuale vertenza sindacale e i conseguenti provvedimenti di requisizione di stabilimenti da parte dei prefetti possa ritardare o anche pregiudicare il programma di lavorazione futuro. Conclude chiedendo al Governo di compiere, in sede comunitaria, gli opportuni passi perché venga aumentata la quota italiana dal momento che essa è inferiore al consumo di zucchero registrato in Italia.

Il deputato Scianatico raccomanda di risolvere il problema della ristrutturazione in modo globale tenendo conto dei vari aspetti che esso presenta sia in campo economico che in campo sociale. Per poter provvedere ordinatamente occorre cominciare subito e in questo contesto va tenuta presente la situazione del Mezzogiorno d'Italia in cui per vari motivi la bieticoltura è poco sviluppata. Le recenti opere di irrigazione in alcune zone della Puglia però hanno creato i presupposti per lo sviluppo di tale coltura sicché auspica il sorgere nella zona di stabilimenti di trasformazione anche a base cooperativistica. Conclude affermando che solo un'azione che tenga conto dell'aspetto sociale oltre che economico del problema potrà dare risultati positivi.

Il deputato Esposto esordisce dichiarando che questa è la prima seria occasione per verificare la posizione del Governo rispetto alla programmazione. Lamenta tuttavia che non c'è stato, a suo giudizio, nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, alcun accenno alle conseguenze economiche, sociali ed agronomiche della crisi in corso: siamo al periodo delle semine e la massima incertezza regna nelle campagne, dove si teme che la sprezzante imposizione del monopolio zuccheriero, imperniato sull'Eridania, continuerà indefinitamente.

A suo parere il Governo non ha una posizione propria sul problema della ristrutturazione, ma fa suoi – per non dire che subisce – i programmi del monopolio zuccheriero, il quale ha invece idee ben chiare su come imporre il proprio tipo di riorganizzazione del settore. Se non si vuole perpetuare questo monopolio (ed in proposito è bene ricordare che mentre in Francia 68 zuccherifici appar-

tengono a 62 diverse società, in Italia il 75 per cento degli stabilimenti è in mano a sole tre società) occorra, come misura preliminare, procedere all'assegnazione del contingente per singolo stabilimento e non per gruppo aziendale; occorre inoltre convocare al più presto la conferenza nazionale dello zucchero per stabilire chi deve riorganizzare il settore, a favore di chi, in quanto tempo. Insomma occorre fissare un « piano » che tragga origine e legittimità dagli interessi del consumatore e dei lavoratori, non da quelli del monopolio.

Il deputato Maschiella, giudicate deludenti le dichiarazioni dei Ministri e del Sottosegretario Caron, rileva con profonda preoccupazione come si proceda per spinte esterne, mancando a suo giudizio una volontà governativa, un disegno, cioè una politica diretta verso fini e mete precise. Si domanda in proposito chi dovrà pagare l'onere della ristrutturazione: i contadini, gli operai, i consumatori? Continuando per questa strada si corre il rischio di conseguire il traguardo della competitività delle industrie pagandolo a troppo caro prezzo, cioè creando nel contempo una massa illimitata di disoccupati e di sottoconsumatori.

Il deputato Busetto si domanda quale ruolo stanno giocando il Parlamento e il Governo rispetto alla splendida prova di maturità e di tensione politica che i lavoratori stanno offrendo nel difendere gli stabilimenti occupati. Formula in proposito la proposta che una rappresentanza delle Commissione V Bilancio, XI Agricoltura e XII Industria della Camera si rechi nei luoghi dove le popolazioni combattono la loro battaglia per approfondire le tesi e le ragioni.

Chiede che il Governo e il Parlamento prendano posizione nella lotta contro il monopolio parassitario, ottengano la revoca dei licenziamenti e pongano le basi per la nazionalizzazione dell'industria saccarifera e la revisione degli accordi comunitari. In particolare, su quest'ultimo punto, sarebbe bene invocare fin da adesso le clausole di salvaguardia previste dallo stesso Trattato per la tutela dell'occupazione.

Il deputato Ognibene manifesta l'impressione che nell'esposizione dei rappresentanti del Governo sia stata assente una chiara volontà politica in merito al problema in discussione. L'impressione che si ricava è che si vada alla ricerca di un sistema per rendere indolori i licenziamenti dando così mano libera all'industria. Le operazioni finora attuate dalla Eridania mettono in pericolo vaste zone agricole coltivate a bietola. È da tenere presente altresì che la soluzione della vertenza sindacale in atto non risolve tutto il problema, che ha implicazioni molto più vaste, soprattutto se si tiene conto che nelle more delle trattative la parte industriale esercita un'azione di sopraffazione e di scoraggiamento nei confronti dei bieticoltori. Il problema più importante è che una ristretta categoria di industriali compromette gli interessi di ben più vaste categorie di lavoratori. Per impedire tutto ciò il Governo ha il dovere di intervenire, e poiché non gli mancano i mezzi tale azione può essere svolta con efficacia attraverso la manovra della assegnazione dei contingenti, della concessione dei contributi di adattamento, del potenziamento degli enti di sviluppo e delle associazioni dei produttori. Conclude chiedendo ai rappresentanti del Governo di adoperarsi perché alla trattativa siano presenti tutte le organizzazioni sindacali.

Il deputato Masciadri ritiene che il problema principale non è tanto quello dei licenziamenti, anche se molto importante, quanto quello dell'impiego che si farà del tempo a disposizione secondo i trattati comunitari per la ristrutturazione del settore bieticolo. Occorre riorganizzare sia il settore industriale che quello agricolo. Per quanto concerne il primo ritiene positiva l'istituzione di una conferenza per dibattere il problema e si domanda se la riduzione degli stabilimenti non comporti la riduzione di personale, nel qual caso occorre tenere presente questo particolare aspetto del problema. Occorre altresì potenziare le aziende a base cooperativistica attraverso la concessione di contributi e finanziamenti a basso tasso di interesse. Per quanto riguarda l'agricoltura occorre procedere con cautela nel settore delle riconversioni colturali e occorre altresì porre in atto nuovi esperimenti per aumentare il tasso di saccarosio della nostra bietola e non rassegnarsi a considerarla ineluttabilmente inferiore di qualità a quella prodotta dagli altri Paesi comunitari. Conclude dichiarando che alla bassa resa del prodotto contribuisce la vetustà degli stabilimenti di raffinazione, che non hanno ammodernato gli impianti nonostante che per tale scopo percepiscano una congrua aliquota sul prezzo dello zucchero.

La Commissione ascolta quindi la replica del ministro Tanassi, il quale, rilevato come tutti gli intervenuti abbiano condiviso la necessità della ristrutturazione, nega che il Governo manchi di una propria politica del set-

tore. La stessa scelta del Ministero della programmazione come organo incaricato di avviare a soluzione il problema indica che si intende tener conto di tutti gli aspetti del problema stesso.

Per quanto riguarda la questione sindacale, proprio in seguito all'intervento del Governo, il clima si è fatto meno incandescente e un accordo è ritenuto possibile nei prossimi giorni. Per il problema di fondo (ammodernamento e competitività del settore), tenuto conto dei limiti dei suoi poteri di intervento, il Governo promuoverà una soluzione imperniata sul potenziamento delle cooperative e degli Enti di sviluppo, comunque corrispondente ai reali interessi dei lavoratori, sempre nell'ambito del nostro sistema costituzionale, del quale, ovviamente, non sono consentite interpretazioni rivoluzionarie.

Accoglie il principio della presenza dei rappresentanti dei bieticoltori nelle trattative per la ristrutturazione, così come si impegna a favorire, nei limiti del possibile, le cooperative che gestiscono direttamente gli zuccherifici.

Osservato infine che l'accordo per i sette anni di prezzo garantito già costituisce sostanzialmente un'applicazione delle clausole di salvaguardia previste dal Trattato, rileva con compiacimento che i costi italiani di produzione sono quest'anno diminuiti di quattro lire.

Rispondendo in ultimo ad un quesito particolare del deputato Alesi, osserva come la Eridania ha commesso un gravissimo errore di metodo e tempestività procedendo ai licenziamenti nel corso di una trattativa sindacale e suscitando di conseguenza la reazione dei lavoratori.

Il Ministro dell'agricoltura, Valsecchi, replicando agli intervenuti nel dibattito ritiene che i problemi maggiormente trattati siano quelli riguardanti la qualità e quantità del prodotto. Per quanto concerne la quantità dichiara che esso è un problema comune ad altri settori produttivi ed ad altri Paesi comunitari i quali tutti lamentano l'esistenza di eccedenze agricole incollocate. Con riferimento al mercato interno si deve riconoscere che i regolamenti comunitari hanno consentito e consentono tuttora il sostegno del mercato saccarifero che altrimenti, stante l'enorme differenza di prezzo dello zucchero sul mercato interno e sul mercato internazionale, verrebbe completamente a crollare. Il problema dell'agricoltura italiana non è a suo avviso, come egli del resto aveva prima precisato, quello di ridurre le colture bieticole ma di spostarle verso terreni più redditizi. Questo criterio è stato sempre seguito tanto è vero che negli ultimi anni il numero degli ettari coltivati a bietola è costantemente aumentato. Il Governo si è particolarmente preoccupato di ottenere dagli organi comunitari oltre la quota interamente coperta un'ulteriore quota del 35 per cento parzialmente coperta. Gli stabilimenti hanno costantemente aumentato la loro produzione costituendo così il presupposto per un aumento della coltura. Per quanto concerne la differenza del prezzo, determinata soprattutto dalla bassa resa del nostro prodotto il Governo ha intenzione di adottare tutti i provvedimenti atti a migliorare la qualità e a finanziare ricerche promuovendo altresì trasformazioni e riammodernamenti. Scopo finale della politica governativa è quello di assicurare al fabbisogno nazionale la produzione di zucchero evitando però eccedenze e tenendo presenti le esigenze dell'economia nazionale.

Replica quindi il Sottosegretario Caron, il quale coglie l'occasione per comunicare che martedì prossimo si terrà l'incontro triangolare previsto per la soluzione della questione sindacale e che il Governo applicherà, in caso di ulteriori licenziamenti, la nuova legge Bosco sulla disoccupazione tecnologica.

Rivendica, in conclusione, al suo Ministero l'onore e l'onere di predisporre un reale ed effettivo programma di ristrutturazione generale del settore saccarifero.

Il Presidente Giolitti nel chiudere la seduta ringrazia gli intervenuti alla discussione e particolarmente i componenti del Governo per le esaurienti considerazioni svolte.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 9. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

Proposta di legge:

Zanibelli, Orlandi e la Malfa: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823) *(Parere alla VII Commissione).*

Il relatore Foschini riassume le osservazioni formulate nella seduta precedente. Ritiene che la proposta di legge non possa con-

siderarsi incostituzionale, in quanto: la delimitazione prevista all'articolo 1 riguarda l'oggetto della inchiesta; la norma prevista dall'articolo 4 comporta per il Governo il dovere di coadiuvare la Commissione e non diritto di interferenza; la norma prevista dall'articolo 9, ultimo comma, consente al Parlamento un compiuto e spedito giudizio politico sulla posizione del Governo in relazione alle conclusioni della commissione; i poteri attribuiti al Presidente dagli articoli 5 e 6 corrispondono a quelli attribuiti dall'articolo 437 del codice di procedura penale al pretore o presidente del tribunale; il principio di proporzionalità, che non è rigido meccanismo, non è negato dall'articolo 3.

Conclude proponendo che la Commissione esprima parere di conformità costituzionale della proposta di legge.

Il deputato Luzzatto propone che l'articolo 1, lettera *a*), venga considerato incostituzionale, perché prevede la subordinazione degli accertamenti della Commissione alle indicazioni contenute nella relazione di una commissione ministeriale.

Si dichiarano favorevoli alla proposta del deputato Luzzato, i deputati Spagnoli e Almirante; contrari i deputati Lucifredi, Di Primio, Galloni e Tozzi Condivi, i quali propongono che la espressione « secondo le indicazioni » contenuta nell'articolo 1, lettera *a*), debba intendersi col significato « sulla base delle indicazioni » e che, pertanto, venga suggerito alla Commissione di merito di sostituire le parole « secondo le » con le altre « sulla base delle ».

La Commissione approva la proposta dei deputati Lucifredi, Di Primio ed altri.

La Commissione, quindi, contrari i deputati dei gruppi democratico cristiano e socialista, approva il seguente schema di parere, proposto dai deputati Luzzatto e Spagnoli, in relazione agli articoli 3, 4, 5, 6 e 9, ultimo comma:

« *a*) Non è conforme all'articolo 82 del la Costituzione il testo dell'articolo 3 della proposta e, in relazione ad esso, il testo dell'articolo 2. L'articolo 2, infatti, fa riferimento ai poteri e alle limitazioni previsti dall'articolo 82 della Costituzione, secondo comma, ma non fa riferimento alla prima parte del medesimo secondo comma, che prescrive che la commissione d'inchiesta sia « formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi ». L'articolo 3, prevedendo che la Commissione sia composta di cinque senatori e di cinque deputati, rende impossibile il rispetto della norma costituzionale dinanzi riportata, e che può essere osservata soltanto se la commissione abbia un numero maggiore di componenti, tale da consentire almeno la rappresentanza di tutti i gruppi presenti in entrambi i rami del Parlamento e una rappresentanza maggiore dei gruppi più numerosi.

b) Non è conforme ai princìpi costituzionali e all'articolo 82 l'attribuzione al Presidente della commissione di poteri eccedenti la commissione stessa, come è previsto dal secondo comma dell'articolo 5 e dell'articolo 6 della proposta: in tal senso la maggioranza della Commissione si è già esplicitamente espressa al punto 1, lettera *c*), del parere deliberato nella seduta del 9 ottobre 1968 su altre proposte vertenti sulla medesima materia. Il Presidente della Commissione ha funzione di rappresentanza e di tramite, ma non può avere poteri decisionali propri in sostituzione dei poteri della Commissione.

c) Non è conforme al sistema costituzionale vigente, all'autonomia e alle funzioni del Parlamento e allo specifico potere di inchiesta previsto dall'articolo 82 della Costituzione, prevedere interferenze e limitazioni da parte del potere esecutivo nei lavori della Commissione, e addirittura una prevalenza del Governo sulla Commissione di inchiesta nell'esercizio della funzione che le è attribuita. Appaiono, perciò, inammissibili le seguenti norme contenute nella proposta:

1) all'articolo 4, la presenza di un rappresentante del Governo ai lavori della commissione, che non può essere considerata neppure facoltà del Governo ma, al contrario, obbligo del Governo nel solo caso e per il tempo per i quali la commissione ne faccia richiesta;

2) per le accennate considerazioni, non sembra ammissibile il terzo comma dell'articolo 9 della proposta, che prevede trasmissione al Presidente del Consiglio dei ministri della relazione della commissione, prima che essa sia comunicata al Parlamento, e comunicazione delle osservazioni del Governo alla commissione, nonché deliberazione successiva della commissione su tali osservazioni. La Costituzione, infatti, prevede che la commissione sia organo emanante del Parlamento e soltanto ad esso debba rispondere; e che il Governo sia responsabile verso le Camere, cui, quindi, potrà esporre le proprie osservazioni ed i propri rilievi solo in sede di dibattito in Assemblea sulle conclusioni della Commissione ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSI — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegno e proposte di legge:

Modificazioni al codice di procedura penale sul diritto di difesa (238);

Riz ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale (228).

Alessi: Modificazioni ed integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relativo all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore (243).

La Commissione riprende la discussione del disegno e delle proposte di legge e, dopo un intervento del relatore Vassalli che inquadra la situazione, la Commissione sceglie quale testo base il disegno di legge.

Il Presidente annuncia che all'articolo 1 sono stati presentati emendamenti da parte dei deputati Sabatini e Benedetti, nonché da parte dei deputati Cacciatore e Granzotto.

La Commissione, dopo aver respinto gli emendamenti, approva l'articolo 1 del disegno di legge nel testo governativo:

ART. 1.

L'articolo 78 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

Assunzione della qualità di imputato.

« Assume la qualità di imputato chi, anche senza ordine dell'Autorità giudiziaria, è posto in stato di arresto a disposizione di questa, ovvero colui al quale in un atto qualsiasi del procedimento viene attribuito il reato.

Fuori dei casi preveduti dalla disposizione precedente, quando si deve compiere un atto processuale rispetto al quale la legge riconosca un determinato diritto all'imputato si considera tale chi nel rapporto, nel referto, nella denunzia, nella querela, nella richiesta o nell'istanza è indicato come reo e chi risulta, in qualsiasi fase del procedimento, compresa la fase delle indagini di polizia giudiziaria, indiziato di reità.

L'Autorità giudiziaria o l'ufficiale di polizia giudiziaria, prima che abbia inizio l'interrogatorio, in qualsiasi fase del procedimento, deve avvertire l'imputato, dandone atto nel verbale, che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'articolo 366, primo comma, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie ».

Il Presidente dà, quindi, lettura dell'articolo 2 del disegno di legge, ed annuncia che il relatore Vassalli ha presentato un emendamento sostitutivo di tutto l'articolo mentre, a firma dei deputati Cacciatore e Granzotto e dei deputati Sabadini e Benedetti sono stati presentati degli emendamenti modificativi.

La Commissione approva l'emendamento Vassalli per cui l'articolo 2 risulta così formulato:

ART. 2.

« Il secondo comma dell'articolo 134 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« Costituisce grave infrazione disciplinare per gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica e per tutti i dipendenti dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, dare consigli sulla scelta del difensore di fiducia ».

Successivamente, il Presidente dà lettura dell'articolo 3 del disegno di legge, dell'emendamento sostitutivo di tutto l'articolo proposto dal deputato Vassalli, nonché degli altri emendamenti sostitutivi presentati dai deputati Sabadini e Benedetti, nonché dai deputati Cacciatore e Granzotto. Dà anche lettura deltura dell'articolo 2 della proposta di legge dei deputati Riz ed altri, in quanto si pone quale emendamento al testo dell'articolo 3 del disegno di legge.

Dopo l'illustrazione degli emendamenti da parte dei proponenti Benedetti, Granzotto e Vassalli, in sede di dichiarazione di voto, il deputato Guidi sostiene la necessità della più ampia innovazione dei poteri della difesa, al fine di creare non solo un nuovo ordinamento nel campo della procedura penale, ma anche per rispondere concretamente alle indicazioni che sorgono dalle recenti sentenze della Corte costituzionale ed alle aspettative di gran parte del mondo del diritto. Preannuncia la presentazione di una richiesta di rimessione all'Assemblea, nel caso in cui la Commissione intendesse approvare i limitati princìpi contenuti nell'articolo 3 del disegno di legge o quelli compresi nell'emendamento sostitutivo proposto dal relatore Vassalli.

Prendono la parola per dichiarazioni di voto i deputati Fortuna, Padula ed il relatore Vassalli, i quali osservano che i più vasti temi

sostenuti dal deputato Guidi, trovano il loro logico e sistematico collocamento nella riforma del codice di procedura penale e non anche in questa legge particolare che ha il compito di colmare il *vacuum legis* determinato dalla sentenza della Corte costituzionale.

Il Sottosegretario Dell'Andro interviene per sottolineare l'impegno specifico del Governo per una urgente approvazione della delega per la riforma del codice di procedura penale, rilevando che la sede propria, per i più ampi problemi prospettati dal gruppo comunista, è proprio quella dell'esame del disegno di legge n. 380, per la riforma del codice di procedura penale.

Il deputato Granzotto, a nome anche del deputato Cacciatore, annuncia il ritiro del proprio emendamento sostitutivo proposto all'articolo 3 e di controfirmare tanto l'emendamento principale, quanto l'emendamento subordinato proposti dai deputati Sabadini e Benedetti.

La Commissione, quindi, non approva l'emendamento principale né l'emendamento subordinato, a firma dei deputati Sabadini, Benedetti, Cacciatore e Granzotto.

La Commissione non accoglie un altro emendamento proposto dai deputati Cacciatore e Granzotto all'articolo 3, riferentesi all'articolo 232 del codice di procedura penale.

La Commissione, quindi, si dichiara contraria all'articolo 2 della proposta di legge dei deputati Riz e Mitterdorfer, considerato quale emendamento, in quanto ritiene che la materia ivi contemplata, possa essere meglio esaminata, in sede di riforma del codice di procedura penale.

Prima della votazione dell'emendamento Vassalli, che sostituisce integralmente l'articolo 3 del disegno di legge, il deputato Guidi, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento, presenta, con la firma di un decimo dei deputati componenti l'Assemblea, richiesta di rimessione all'Assemblea stessa del disegno di legge n. 238 e delle proposte di legge abbinate.

Il Presidente, quindi, sospende la discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 12,25. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Proposta di legge:

Bartole: Modifica dell'articolo 48 della legge 24 maggio 1967, n. 396, concernente l'ordinamento della professione di biologo (409).

La Commissione, a seguito della favorevole relazione del deputato Micheli Pietro, con il parere conforme dei rappresentanti di tutti gruppi parlamentari e con l'assenso del Sottosegretario Dell'Andro, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

FINANZE E TESORO (VI)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI.

La Commissione procede alla elezione per schede di un Vice Presidente.

Risulta eletto il deputato Silvestri.

La Commissione procede quindi alla elezione per schede di un segretario.

Risulta eletto il deputato Boiardi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti, e per le finanze, Elkan.

Parere sul disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (621) *(Parere alla V Commissione).*

Il Relatore Curti illustra la prima nota di variazione che stanzia sul fondo globale, elenco n. 5, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968, 44 miliardi da destinarsi ai rimborsi ai comuni per la soppressa imposta sul vino e ciò a seguito di aumento di entrate di pari importo per il medesimo anno finanziario. Rilevata l'opportunità del metodo prudenziale in sede di previsione, il Relatore raccomanda l'espressione del parere favorevole sul disegno di legge.

I deputati Vespignani, Santagati e Boiardi, ribadite le critiche delle rispettive parti politiche al metodo che ispira la presentazione delle note di variazione, esprimono pa-

rere favorevole alla sostanza del disegno n. 621 per la parte relativa alla destinazione di spesa. Il deputato Silvestri si associa alle considerazioni del Relatore ed esprime parere favorevole al provvedimento. Si associa alle considerazioni del deputato Vespignani circa la opportunità di un esame della gestione della Cassa depositi e prestiti.

Il deputato Pavone sollecita il Governo per una accelerazione delle procedure di rimborso ai comuni delle quote loro spettanti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, apprezza il consenso unanime della Commissione al merito della nota di variazione e dichiara che il Governo è sempre disponibile per una discussione sull'andamento della Cassa depositi e prestiti.

La Commissione delibera quindi, con l'astensione dei deputati comunisti, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 621.

Disegno di legge:

Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative per la vendita di periodici da parte dei rivenditori di giornali (716).

Il Relatore Cascio illustra il disegno di legge, presentato il 20 novembre 1968, che esenta dalla licenza e dalla tassa di concessione governativa le rivendite di giornali anche quando smercino pubblicazioni periodiche e libri purché questi ultimi, a seconda siano o meno illustrati, non superino rispettivamente il prezzo di lire 500 e di lire 1.000. Il Relatore rileva che la materia all'esame della Commissione non è semplice: esiste certo l'esigenza della diffusione della cultura di massa, ma esistono conflitti e disparità di trattamento fiscale fra librai ed edicolanti. Il Relatore chiede che sul disegno in discussione venga richiesto il parere della XII Commissione industria.

Il deputato Abelli, concordando con le conclusioni del Relatore, osserva come il provvedimento costituisca un beneficio per la categoria dei giornalai per i quali il regime delle licenze è del tutto particolare, tanto da fare della categoria stessa una vera e propria corporazione.

Il deputato Azzaro si dichiara favorevole al disegno di legge che incentiva la diffusione della cultura di massa in presenza di una accentuata distinzione tra mercato librario e mercato delle edicole.

Il deputato Laforgia consente con il deputato Azzaro e ribadisce la natura fiscale del provvedimento.

Il deputato Boiardi si dichiara contrario ad un rinvio; è favorevole al provvedimento evidenziando i problemi di vaste zone del paese cui il libro giunge solo attraverso la edicola.

Il deputato Silvestri osserva che proprio la natura fiscale del provvedimento induce a qualche perplessità. Una impostazione esatta della questione imporrebbe di valutare a monte il trattamento tributario di tutte le concessioni non derivanti da licenza commerciale.

Il deputato Vespignani segnala l'opportunità di una precisa normativa in una materia oggetto di un grosso conflitto cui non è estranea l'editoria. Una soluzione può essere cercata nella concessione ai librai per la vendita della stampa periodica così come avviene all'estero. Non è contrario al merito del provvedimento che favorisce la diffusione di libri a basso costo.

Il deputato Pavone si dichiara favorevole al provvedimento e suggerisce l'opportunità di una più esatta dizione al posto della generica espressione « e simili » inserita nel provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Elkan, osservato come la rete libraria non copra tutte le esigenze del paese, sollecita l'approvazione del provvedimento cui la Presidenza del Consiglio è particolarmente interessata.

Su proposta del deputato Azzaro, cui si associa il Relatore Cascio, la Commissione delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 716 e di richiedere, contemporaneamente, l'espressione del parere della XII Commissione industria sul provvedimento stesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 11,50. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Sarti e per le finanze, Elkan.

Disegno di legge:

Autorizzazione all'emissione di cartelle fondiarie a fronte degli scarti ratizzati sui mutui edilizi (722).

Il Relatore Azzaro illustra il disegno di legge che estende il sistema di ratizzazione dello scarto cartelle sui mutui edilizi anche a

favore di quegli istituti di credito che, non potendo approvvigionarsi in contanti presso aziende bancarie madri, incontrano attualmente difficoltà nella collocazione di cartelle il cui scarto non sia ratizzato. Il provvedimento intende mettere sullo stesso piano tutti gli istituti di credito fondiario, i mutuatari ed i mutuanti.

Il deputato Raffaelli osserva che il disegno di legge, solo apparentemente limitato, richiama tutta la problematica inerente al credito fondiario ed edilizio e all'industria edilizia. Il provvedimento pone sullo stesso piano il mutuatario che voglia costruire la quarta casa per le proprie vacanze e quello che intenda costruire la prima casa cui ha diritto.

Il problema posto dal disegno può ben essere risolto nella pratica bancaria elevando il rapporto tra mutuo e valore preso a garanzia; si insiste invece sullo scarto cartelle invocando il decreto n. 1022 nato per l'edilizia economica e popolare. Il credito edilizio è oggi rivolto ad una domanda fittizia di case di lusso. Su alcune centinaia di miliardi per cartelle fondiarie in circolazione solo poche centiniaia di milioni afferiscono all'edilizia economica e popolare.

Ricorda che la Commissione, ha approvato nella IV legislatura l'emendamento relativo ad un vincolo del 25 per cento dei mutui da erogarsi a favore dell'edilizia economica. Il vincolo non è piaciuto alle banche ed il provvedimento non compì il suo iter presso l'altro ramo del Parlamento. Il vastissimo discorso sul funzionamento distorto del credito non può svolgersi che in Assemblea.

Il deputato Abelli osserva che solo l'aumento percentuale dei mutui può costituire un correttivo per la destinazione dei mutui stessi. Occorre ampliare la portata della legge n. 1179 del 1965.

Il deputato Cascio, evidenziando gli aspetti razionalizzatori del provvedimento e i problemi reali emergenti dall'intervento del deputato Raffaelli, propone un breve rinvio della discussione che consenta il raggiungimento di un punto d'incontro tra Governo e Commissione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti ribadisce la logica di perequazione fra banche insita nel provvedimento. Quanto al vincolo del 25 per cento a favore dell'edilizia economica e popolare osserva che esso è di difficile applicazione. Gli istituti mutuanti non sono in grado di preventivare l'importo e la specie dei mutui per ciascun anno; altrettanto difficile è l'operazione di controllo. Aderisce alla richiesta di un breve rinvio.

Il deputato Raffaelli si associa alla richiesta di rinvio e chiede al Governo di fornire un campione in ordine alle percentuali di credito agevolato per l'edilizia economica e popolare.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Conferimento agli istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni (721).

Il Relatore Azzaro illustra il disegno di legge che conferisce ai fondi di dotazione dell'ISVEIMER dell'IRFIS e del CIS le somme già assegnate o da assegnarsi a titolo di fondi di rotazione agli istituti medesimi. Dette somme saranno utilizzate per la concessione di finanziamenti e piccole e medie imprese industriali operanti nel Mezzogiorno. La Cassa per il Mezzogiorno ha facoltà di concedere ai predetti istituti i contributi in conto interesse per l'applicazione dei tassi agevolati. Il provvedimento intende semplificare, col trasferimento dal fondo di rotazione a quello di dotazione, le laboriose procedure attualmente operanti per l'accesso al credito da parte degli operatori meridionali.

Il Relatore chiede chiarimenti intorno alle facoltà attribuite alla Cassa per il Mezzogiorno ai fini dell'intervento in conto interessi per i crediti agevolati e conclude esprimendo favorevole avviso sul provvedimento all'esame della Commissione.

Il deputato Scipioni, ribadite le riserve e le critiche della sua parte sulla gestione e sulle dotazioni degli Istituti di credito meridionali, esprime parere favorevole al merito specifico del provvedimento.

La Commissione approva quindi gli articoli del provvedimento sopprimendo, per iniziativa del Sottosegretario di Stato per il tesoro Sarti, il terzo comma dell'articolo 2, inserendo il seguente articolo 3:

« Per effetto delle assegnazioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2, gli istituti assumono tutti i rischi ed oneri dei finanziamenti concessi a valere sulle somme predette, con esclusione di ogni onere a carico dello Stato » e modificando la numerazione dell'originario articolo 3 in articolo 4.

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto e approvato.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della Fondazione Luigi Einaudi con sede a Torino (584).

Il Relatore Perdonà illustra il disegno di legge che autorizza la concessione di un contributo annuo di 100 milioni a favore della fondazione Einaudi. Propone un breve rinvio della discussione e chiede al Governo chiarimenti circa i contributi forniti da altri enti pubblici alla Fondazione Einaudi.

La Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta la discussione del provvedimento.

Proposta di legge:

de Meo e Mazzarino: Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (142).

Il Relatore Napolitano Francesco illustra la proposta di legge già approvata dalla Camera nella scorsa legislatura e decaduta presso l'altro ramo del Parlamento col sopraggiungere della fine della legislatura stessa. La proposta intende esentare dalle imposte fisse di registro e ipotecarie i terreni e i fabbricati che, già acquisiti dai consorzi, siano dai consorzi stessi restituiti agli originari proprietari in quanto non ritenuti utili ai fini del decreto di espropriazione.

Il deputato Scipioni si dichiara favorevole al provvedimento.

La proposta di legge, che consta di articolo unico, è quindi votata a scrutinio segreto e approvata senza modicazioni.

Disegno di legge:

Norme sulla restituzione dei prelievi per prodotti agricoli esportati (714).

Il deputato Napolitano Francesco, in sostituzione del Relatore Allegri, illustra il disegno di legge che concede supplementi di restituzione di prelievi per i prodotti agricoli esportati, già effettuati a partire dal 2 settembre 1963, anche per il periodo dal 20 dicembre 1962 al 1° settembre 1963. Infatti la decisione comunitaria risale al dicembre 1962 e solo per difetto di strumenti giuridici non fu possibile avvalersi della facoltà di supplemento di restituzione per gli esportatori italiani, facoltà di cui si sono invece avvalsi per il periodo citato i governi di Francia e di Germania. L'onere di 94 milioni grava sul capitolo 1927 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per il 1968. La Commissione Bilancio ne ha richiesto lo scorrimento al 1969.

Il deputato Cesaroni chiede quali e quanti siano gli esportatori beneficiari del provvedimento. La sua parte è nettamente contraria al disegno di legge. Il supplemento di prelievo è una facoltà e non un obbligo. Il sistema dei prelievi costituisce un beneficio per pochi grossi industriali e per la Federconsorzi. Il beneficio non costituisce il risarcimento di una perdita effettiva bensì l'acquisizione di ulteriori profitti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Elkan chiarisce la natura modesta e congiunturale del provvedimento a favore di esportatori che hanno subìto danni reali per maggiori costi di trasporto. Sollecita l'approvazione del provvedimento che ha scopi di giustizia distributiva.

La Commissione approva quindi gli articoli del provvedimento sostituendo all'articolo 2 l'indicazione dell'anno finanziario 1968 con quella dell'anno finanziario 1969.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto e approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

ISTRUZIONE (VIII)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente* SANNA *indi del Presidente* SCAGLIA.

La Commissione procede alla votazione per schede per la nomina del Presidente, di un Vice Presidente e di un Segretario.

Risulta eletto Presidente della Commissione il deputato Scaglia. Risultano, quindi, rispettivamente eletti Vicepresidente e Segretario i deputati Moro Dino e Borghi.

Il Presidente Scaglia rivolge un saluto ai componenti della Commissione ed un augurio di proficuo lavoro e di schietta collaborazione.

Dopo interventi dei deputati: Scionti, Tedeschi, Moro Dino e Giomo in merito al programma di lavoro della Commissione e sui problemi che con più urgenza debbono essere affrontati, con particolare riguardo a quelli della istruzione professionale e dell'ordinamento degli uffici scolastici regionali e interregionali (i relativi provvedimenti dovrebbero essere affidati alla competenza primaria della Commissione istruzione), nonché

alla soluzione del problema dei docenti fuori ruolo, il Presidente Scaglia assicura che esaminerà con la massima attenzione i problemi sottolineati riservandosi di adottare in merito le soluzioni adeguate entro i limiti indicati dal Regolamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* DE MARIA. — Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato per la sanità Usvardi.

Il Presidente De Maria porge a nome della Commissione, al Ministro Ripamonti ed al Sottosegretario di Stato Usvardi i migliori auguri per la loro nuova attività, assicurando al contempo la massima collaborazione per la soluzione dei problemi sanitari del paese. Il deputato Morelli si associa, a nome del gruppo comunista, alle parole del Presidente.

Il Ministro Ripamonti dopo aver ringraziato la Commissione per il vivo e cordiale saluto rivoltogli si dichiara lieto di poter contare sulla collaborazione della Commissione dichiarandosi disposto, anche al di là di rigidi schemi formali, a discutere nella sostanza i problemi sanitari della collettività nazionale per avviarli a rapida soluzione. Il Sottosegretario Usvardi esprime alla Commissione il suo apprezzamento per gli auguri rivoltigli.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE.

La Commissione procede alla votazione per schede per la elezione di un Vicepresidente in sostituzione dell'onorevole Usvardi chiamato a funzioni di Governo. Risulta eletto l'onorevole Massari Renato.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica (710).

Su proposta del relatore Foschi, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera che il disegno di legge n. 710 le venga deferito in sede legislativa.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 70 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, relativa agli enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (717).

Su proposta del relatore Foschi, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere alla Presidenza della Camera che il disegno di legge n. 717 le sia deferito in sede legislativa.

Proposta di legge:

De Maria ed altri: Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva (396).

Su proposta del relatore Barberi, la Commissione delibera, all'unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge n. 396 sia trasferita alla propria competenza legislativa.

Disegno di legge:

Concessione di contributi per opere ospedaliere per l'anno finanziario 1969 (711) *(Parere alla IX Commissione).*

Il relatore De Maria illustra ampiamente il disegno di legge sottolineando l'opportunità di introdurre all'articolo 2, conformemente alle indicazioni dell'articolo 58 della legge ospedaliera, il concerto del Ministro della sanità, e di prevedere che la concessione del contributo di 3 miliardi sia stabilita per un quinquennio in modo da poter assicurare un più organico piano di completamento delle costruzioni ospedaliere.

Intervengono nella discussione il deputato Venturoli, il quale si dichiara preoccupato della notizia, sulla quale peraltro chiede chiarimenti al Ministro, secondo cui i comitati regionali della programmazione ospedaliera verrebbero esautorati nei loro compiti dai provveditorati alle opere pubbliche e dai medici provinciali; il Ministro Ripamonti, il quale dopo aver dichiarato che entro il 31 gennaio verranno insediati tutti i comitati regionali per la programmazione ospedaliera e che il ritardo nell'applicazione della legge è dovuta anche al fatto che essa non ha previsto le spese per il funzionamento di detti comitati, sicché il suo Ministero sta studiando il modo per ovviare a tale inconveniente, risponde all'onorevole Venturoli rilevando che l'attività dei medici provinciali è stata diretta a far conoscere al Ministero lo stato di attuazione dei programmi finanziati sulle leggi nn. 589, 574 e 82, soprattutto al fine di conoscere i motivi di eventuali ritardi e di accer-

tare l'effettivo fabbisogno finanziario e non già a sostituirsi alle competenze dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera. Quanto al disegno di legge in esame sottolinea l'esigenza sia che il concerto con il Ministero della sanità vi sia in tutte le fasi di intervento relative alle costruzioni ospedaliere, sia che lo stanziamento di tre miliardi venga garantito per cinque esercizi, in modo da giungere ad un sistema di progettazione integrale che consenta di evitare i residui passivi e di garantire il completamento funzionale degli ospedali mediante la concessione di contributi dell'intera spesa occorrente rateizzata nei vari esercizi; il deputato Venturoli, il quale pur concordando con il Ministro sottolinea la necessità di prevedere, all'articolo 2, il previo parere consensuale dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera; il deputato Foschi, il quale si associa alle considerazioni del Ministro Ripamonti rilevando che al di là del concerto sarebbe necessario fissare la piena competenza del Ministero della sanità per quanto riguarda la localizzazione e la tipizzazione degli impianti ospedalieri; il deputato Tantalo, il quale si dichiara favorevole alle osservazioni emerse dal dibattito e rileva che per assicurare lo effettivo accoglimento delle proposte avanzate si rende indispensabile procedere a Commissioni riunite; i deputati Biamonte e Alboni, i quali si associano alla proposta del deputato Tantalo di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento del disegno di legge alla competenza congiunta delle Commissioni IX e XIV.

La Commissione, quindi, approva all'unanimità la proposta del deputato Tantalo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* DE MARIA. — Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato per la sanità Usvardi.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia *(Approvato dal Senato)* (455).

Il relatore Tantalo propone il seguente emendamento all'articolo 2: dopo le parole « si farà fronte » aggiungere le altre « in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 », al fine di poter utilizzare le poste accantonate sul « fondo globale » che, a mente della predetta legge, sarebbe possibile entro e non oltre l'esercizio finanziario successivo a quello di iscrizione in bilancio.

Il Presidente De Maria comunica che tale emendamento sarà inviato alla Commissione Bilancio per il prescritto parere.

Intervengono nella discussione il deputato Zanti Tondi Carmen, la quale ritiene indispensabile, prima di procedere all'approvvazione del disegno di legge con il quale si concedono altri 13 miliardi all'ONMI, che la Commissione abbia un esatto quadro delle attività dell'ONMI, invitando la sua Presidente a riferire alla Commissione; il Ministro Ripamonti, il quale sottolinea la necessità di tenere disgiunti i due problemi rivolti il primo a sanare passati disavanzi e, il secondo, a delineare le prospettive per la futura attività dell'ONMI; Alboni, il quale dopo aver dichiarato che il suo gruppo ha sempre posto particolare attenzione ai problemi dell'assistenza all'infanzia e ha sempre chiesto di essere informato, ma inutilmente, sugli indirizzi e sugli obiettivi dell'ONMI dichiara che non è possibile disgiungere i due problemi perché il primo mira a ripianare attività che non si sono potute controllare e sulle quali la stessa Corte dei Conti ha avanzato serie riserve. Ribadisce, quindi, la richiesta avanzata dalla collega Zanti Tondi di ascoltare preliminarmente la Presidente dell'ONMI.

Il Ministro Ripamonti dichiara che presenterà alla Commissione, nel termine di un mese, una relazione sull'ONMI e sulle prospettive che il Governo ritiene di dover attuare nel settore, conformemente agli impegni programmatici assunti dinanzi al Parlamento e che soltanto dopo sarà possibile, eventualmente, invitare la Presidente dell'ONMI, anche perché è compito del Ministro rispondere politicamente alle Camere dell'operato di enti che siano affidati alla sua vigilanza.

Il deputato Alboni accetta, a nome del suo gruppo, la proposta del Ministro Ripamonti per un esame disgiunto dei due temi.

Disegno di legge:

Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (346).

Il relatore Bartole presenta il seguente articolo, concordato con il Governo, sostitutivo dell'articolo 22 del disegno di legge e relativo alla copertura: « All'onere di lire 3.000 milioni annui, derivante dall'applicazione del precedente articolo 7 ed a quello per il funzionamento del comitato nazionale di cui all'articolo 17, valutato in lire 25 milioni an-

nui, si provvede, per l'anno finanziario 1969: quanto a lire 740 milioni con riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 1283 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario medesimo; quanto a lire 785 milioni mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto anno finanziario, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e quanto a lire 1.500 milioni con una quota delle maggiori entrate recate dalla legge 23 gennaio 1968, n. 30, concernente modifiche e integrazioni alla tabella dei diritti per la visita sanitaria del bestiame e dei prodotti e avanzi animali ai confini dello Stato, ai termini dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come modificato con decreto - legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 settembre 1947, n. 1099.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Il Presidente De Maria rilevato che anche l'articolo 7 dovrà essere emendato in conseguenza, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge per consentire alla Commissione bilancio di esprimere il suo parere.

In fine di seduta il deputato Alboni sollecita il Presidente a richiedere che il disegno di legge: « Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili » (715), assegnato alla Commissione per il parere, venga assegnato alla competenza congiunta delle Commissioni II e XIV.

Alla richiesta si associano i rappresentanti di tutti i gruppi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1969, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente* CATTANEI.

La Commissione prosegue la discussione sulle proposte per un piano di lavoro approvate dal Consiglio di Presidenza l'11 dicembre 1968.

Intervengono nella discussione i senatori Mannironi, Varaldo, Cipolla e i deputati Alessi, Malagugini e Nicosia.

Dopo la replica del Presidente Cattanei la Commissione approva il piano di lavoro proposto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,20.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani.

Martedì 28 gennaio, ore 18.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e della proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240 recante proroga delle locazioni di immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda (809);

MATTARELLI e ARMANI: « Disciplina temporanea delle locazioni e del vincolo di destinazione di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda » (607);

Proroga delle locazioni di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda o destinati ad esercizio di attività artigiana o commerciale (718);

—Relatore: De Poli.

Esame delle proste di legge:

SPAGNOLI ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (227);

MARIOTTI: « Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 » (483);

BOVA ed altri: « Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibite ad uso artigianale e commerciale » (537;)

CACCIATORE ed altri: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (745);

— Relatore: De Poli.

Esame della proposta di legge:

BUSETTO ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (229);

— Relatore: De Poli.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Sottocommissione per i pareri.

Martedì 28 gennaio, ore 10.

Parere sulle proposte di legge:

ORIGLIA ed altri: Modificazioni alla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico (371) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Granzotto;

MERENDA ed altri: Sospensione delle sanzioni amministrative, di cui agli articoli 50 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nei confronti degli artigiani senza dipendenti (525) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini.

Parere sui disegni di legge:

Modifiche in materia di tasse automobilistiche (626) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Lenoci;

Regolamento degli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi di tipo *Liberty* dal Governo degli Stati Uniti d'America (334) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Musotto.

Parere sulla proposta di legge:

PROTTI: Norme generali sulla cubatura e altezza dei locali di alberghi e pensioni (221) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Papa.

Parere sul disegno di legge:

Modifiche all'articolo 55 del Regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 (342) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Coccia.

Parere sulle proposte di legge:

CARTA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna e soprattutto delle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi (645);

PIRASTU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'isola (266);

— (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Musotto;

RUFFINI: Nuova disciplina in materia di pubblicazioni e spettacoli osceni e contrari al buon costume (475) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Musotto.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (345);

FODERARO e CAIAZZA: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6);

— (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Musotto.

Parere sul disegno di legge:

Tutela e valorizzazione della zona archeologica dell'antica Paestum (329) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Sabadini.

Parere sulle proposte di legge:

PATRINI ed altri: Disciplina dell'attività di collaboratore scientifico di specialità farmaceutiche soggette a registrazione (372);

DE MARIA ed altri: Istituzione dell'Albo dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e regolamentazione della relativa attività (109);

MOSCA: Istituzione dell'Albo dei collaboratori scientifici esterni nell'industria farmaceutica e regolamentazione della relativa attività (272);

— (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Manco.

Martedì 28 gennaio, ore 16,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni alle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro (524) — Relatore: Musotto — (*Parere della XIII Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

V Commissione (*Bilancio e Partecipazioni statali*):

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (primo provvedimento) (621) — Relatore: Isgrò.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.